

Dal corriere della sera del 12 dicembre 2011 di matteo cruccu

IL PROMOTER

«È un lavoro che comporta molto stress. Ma gli standard di sicurezza sono altissimi»

Claudio Trotta: «Un palco si monta in pochissime ore, ma ci sono tecnici molto bravi: purtroppo l'errore umano è imponderabile»

MILANO - «Montare un palco è un lavoro che comporta stress perché va fatto velocemente, come qualsiasi professione itinerante»: è un lavoro che conosce bene Claudio Trotta, promoter di Barley Arts, la compagnia di concerti che in Italia porta Bruce Springsteen, gli Ac/Dc o i Kiss.

ERRORE UMANO? - Show come quello di Jovanotti a Trieste, ne ha organizzati a migliaia: «Non conosco bene la fattispecie della tragedia- dice- mi viene però da pensare all'errore umano. Gli standard di sicurezza sono altissimi in Italia, così come controllatissime sono le operazioni di montaggio/smontaggio». Un megapalco come quello di Jovanotti quanto personale può richiedere?: «Almeno cento persone possono essere impegnate in un lavoro simile. E di solito per un palasport si inizia la mattina per la sera, se non la notte del giorno prima ».

PALCHI SU RUOTE - Come funziona? «Possono essere necessari anche diciassette camion: oggi si costruiscono i palchi su ruote, si montano a parte e poi vengono trasportati nel punto del concerto e collegati alle luci». Si può fare qualcosa ancora (e di meglio) per garantire la sicurezza degli operai?: «Non saprei conclude Trotta - ripeto, gli standard sono molto alti, conosco Salvadori, il manager di Jovanotti, ed è una persona perbene. Pur non conoscendo esattamente come si sono svolti i fatti, davvero mi sentirei di escludere cattiva organizzazione o ,peggio, dolo».